

## La scomparsa a 101 anni

# Addio a Rosa Hanan Mallel testimone della Shoah

Era stata deportata ad Auschwitz, agli studenti diceva «Non dimenticate»



▲ Sopravvissuta Rosa Hanan Mallel

«Io che, deportata da Rodi il 23 luglio 1944, ho vissuto sulla mia pelle l'inferno di Auschwitz dico ai giovani di non dimenticare questo giorno. Quando stanno in compagnia di qualcuno che è razzista o che nega l'Olocausto e la Shoah facciano in modo di allontanarlo». I ragazzi, gli studenti di Roma, del Paese, non dimenticheranno la lezione testimone di Rosa Hanan Mallel. La testimone della Shoah, immatricolata nel campo di concentramento di Birkenau-Auschwitz con il numero A-24360, è morta ieri a Roma, poco dopo la mezzanotte, all'età di 102 anni.

Hanan «aveva condiviso con Sami Modiano l'orrore della deportazione ad Auschwitz – ricorda la presidente della Comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello – insieme a lei perdiamo un altro pezzo della Memoria, lasciando un vuoto incolmabile», aggiunge Dureghello, che a nome di tutta la Comunità si stringe alla famiglia «con sincero affetto».

È commosso il pensiero di Sami Modiano, cresciuto come lei in Grecia e come lei testimone dell'orrore della Shoah di fronte alle nuove generazioni.

«Era l'unica persona di Rodi che avevo qui a Roma – dice Modiano che con l'ex sindaco Walter Veltroni è stato promotore dei Viaggi della Memoria – era l'unica persona che potevo frequentare come una sorella».

Hanan nasce l'8 settembre del

1920 a Rodi, figlia di Maria Leon e Mosè Hanan, cresce insieme ad altri sette fratelli nella Juderia, il quartiere ebraico di Rodi. Il 23 luglio del '44 viene arrestata nell'isola greca e deportata insieme alla madre e al fratello Herzl nel campo di sterminio di Auschwitz dove arriva il 16 agosto e viene tatuata con il numero di matricola A-24360. Sul finire del 1944 viene trasferita a Dachau e successivamente a Kaufering, Landsberg e Türkheim. Nel giugno 1945 fugge insieme ad altre tre donne di Rodi: si nascondono in una fattoria fino alla Liberazione. Una volta in Italia, a Milano, incontra Giuseppe Mallel, anche lui originario di Rodi, sopravvissuto ai campi di sterminio. Si sposano, hanno due figli, Nissim e Herzl, infine si trasferiscono a Roma.

«Ci incontravamo spesso – afferma Modiano – io andavo a pranzo a casa sua e lei veniva da me, abbiamo festeggiato insieme i matrimoni dei suoi figli. Facevo parte della sua felicità».

Era «la mia mamma della Memoria – sono le parole dell'editore Italo Arcuri – aveva il volto dell'energia e della gentilezza». Arcuri il 26 gennaio del 2020 era stato a casa sua. «Mi aveva detto: "Sai Italo qual'è il mio rammarico? – ricostruisce – di non aver parlato prima, avevo il terrore di non essere creduta».

– **lessio campana**  
**luca monaco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

